

L'ARCHIVIO
FUORI DI SÉ

**GLI ANNI
DEL
68**

VOCI E CARTE DALL'ARCHIVIO DEI MOVIMENTI

OBIETTIVI

come sapete, la nostra Associazione ha deciso di allestire una mostra sull'Archivio. Si tratta di mettere l'Archivio in mostra per farlo conoscere a quanti sono interessati alla storia degli anni dei movimenti e anche per incoraggiare altri a donare i loro fondi documentali.

Il Gruppo di lavoro incaricato dal Direttivo dell'Associazione è composto da:

Giuliano Galletta (curatore) Roberto Rossini, (direttore artistico), Manlio Calegari, Sandro Ricaldone, Adriano Silingardi, Francesca Dagnino e Virginia Niri. Collaborano: Giovanna Sissa e Giorgio Moroni.

Dopo circa 3 mesi di lavoro cerchiamo di fare il punto sullo stato dell'arte:

1. Lo spazio che abbiamo ottenuto da Palazzo Ducale è quello della Loggia degli Abati, molto ampio e articolato, e particolarmente adatto ad ospitare una mostra. La mostra durerà dal 20 gennaio al 26 febbraio 2017.
2. Abbiamo cominciato a lavorare quasi un anno prima perché la mole di documenti da esaminare e da selezionare è enorme. Ci sono in Archivio poco più di 60 fondi, ciascuno dei quali è composto da un minimo di uno a più faldoni, nella quasi totalità già ordinati e catalogati. I criteri di selezione debbono obbedire, oltre che all'importanza che il singolo documento ha avuto, anche alla sua "visibilità" (molti documenti sono quasi illeggibili) e al fatto che sia immediatamente fruibile. Quindi non solo e non tanto volantini, ma fotografie, manifesti, riviste e documenti che si presentino a colpo d'occhio "mostrabili". Affiancati ai documenti cartacei ci saranno anche dei filmati con brevi interviste ai donatori, sulla falsa riga della tesi di Virginia Niri che è stata di fatto un documento ispiratore per la mostra.
3. Il titolo che è stato deciso è "Gli anni del '68....." per mettere in risalto che non si tratta di un anno, ma di un periodo che si estende prima e dopo il '68. M. H. I.

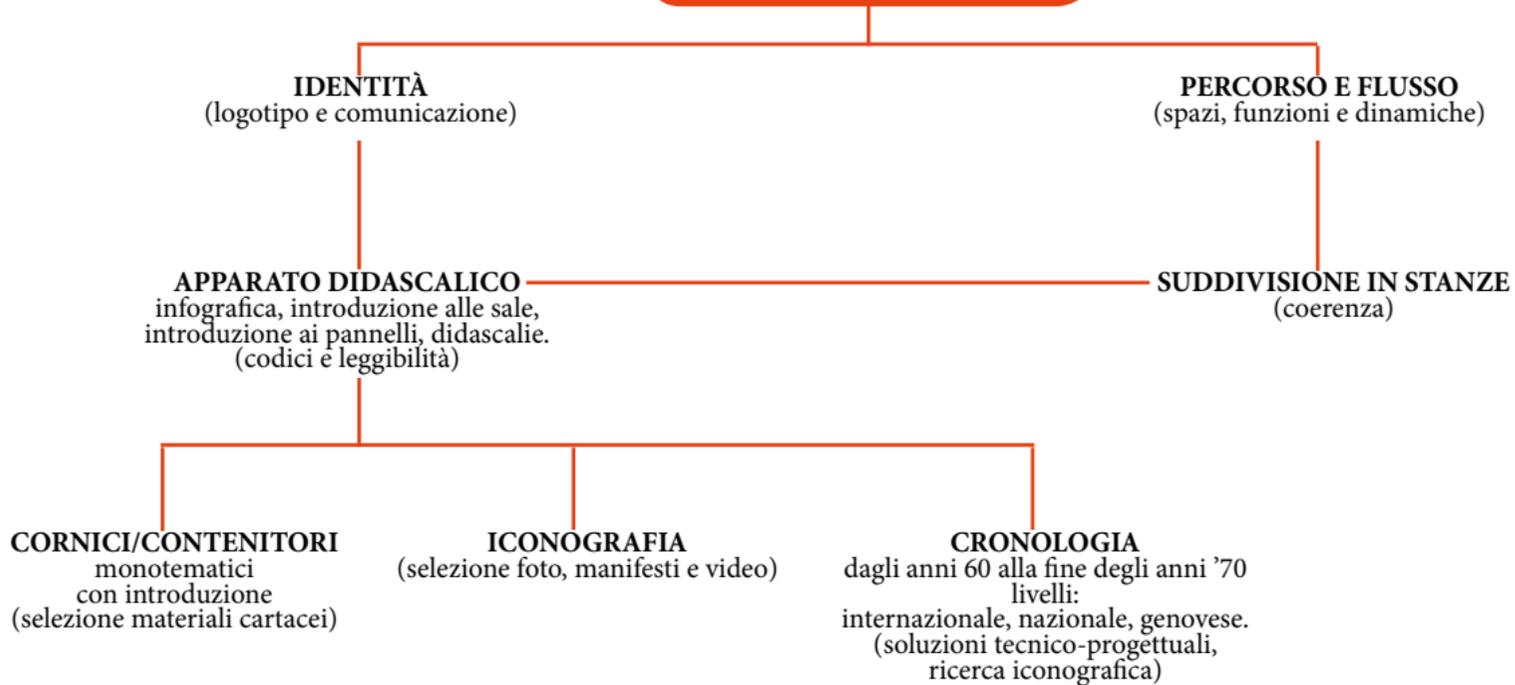
La mostra non potrà quindi essere un trattato di storia, tantomeno una “resa dei conti” ideologica con il passato. Una delle caratteristiche più originali, forse uniche, dell'Archivio dei movimenti è quella di riunire i donatori in una associazione culturale che rende vitali i documenti. Si tratta di un enorme potenzialità che però contiene anche due rischi: da un lato il prevalere della nostalgia, dall'altro quello di riproporre, più che posizioni politiche, atteggiamenti, e addirittura, tic, risalenti a mezzo secolo fa.

La mostra si prefigge l'obiettivo di “mettere in scena” un archivio e la sua struttura per fondi, strettamente collegata ai donatori, e non può quindi avere nessuna aspirazione di completezza cronologica o tematica. Accettare questa idea non è facile, come abbiamo già verificato nelle tante riunioni del Comitato e del Gruppo di lavoro (GdL, ¹), a tutti è capitato infatti di affermare “questo dobbiamo dirlo”. In realtà noi non dobbiamo “dire qualcosa” ma semmai “far vedere”, dimostrando di avere una fiducia nell'intrinseca forza dei documenti presenti in archivio, si potrebbe azzardare: fiducia nella loro “verità”. Tutto questo implica notevoli problemi espositivi; come è noto, infatti, minore è la “qualità estetica” dei documenti (ed è difficile immaginare qualcosa di più “povero” di un volantino) maggiore è la difficoltà di comunicarli visivamente. È quindi necessario un particolare sforzo creativo e di selezione (che spesso si scontra con l'irresistibile pulsione collezionistica di “esporre tutto”), che avrà bisogno di una certa quantità di risorse (economiche, umane, tecniche).



reperate sia con
l'autofinanziamento
dell'Associazione che con
il crowdfunding e la ricerca
di veri e propri sponsor

TIPOLOGIA DEI LIVELLI DI FRUIZIONE



SOPRALLUOGO



4211











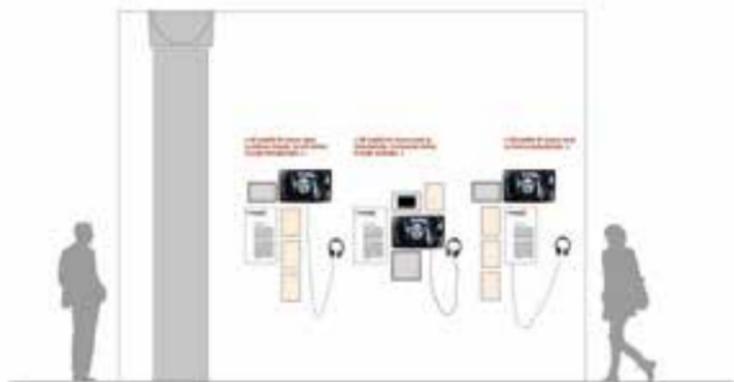




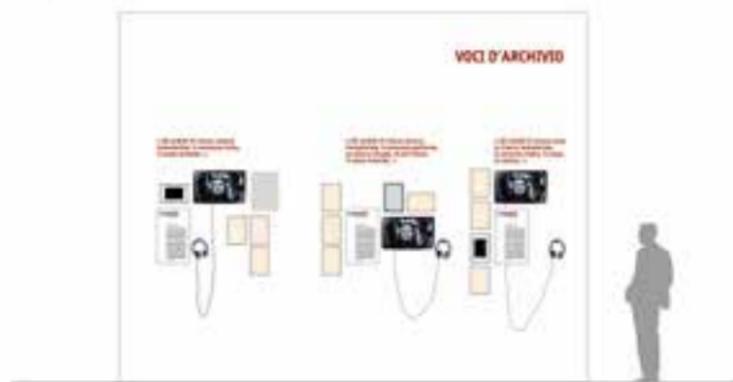


PERCORSO E PROGETTO

A2



A3



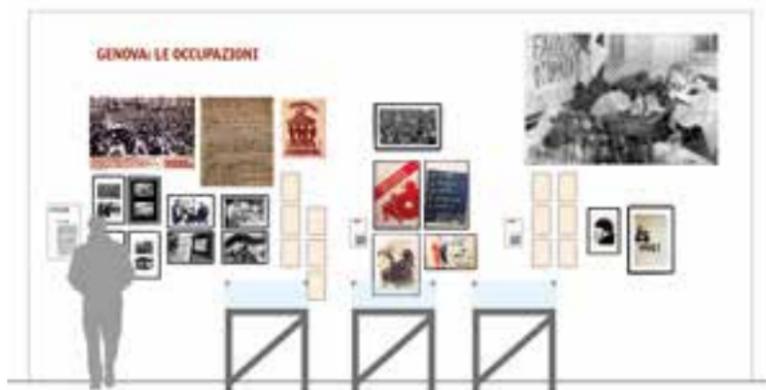
A4



A6



B5



C1



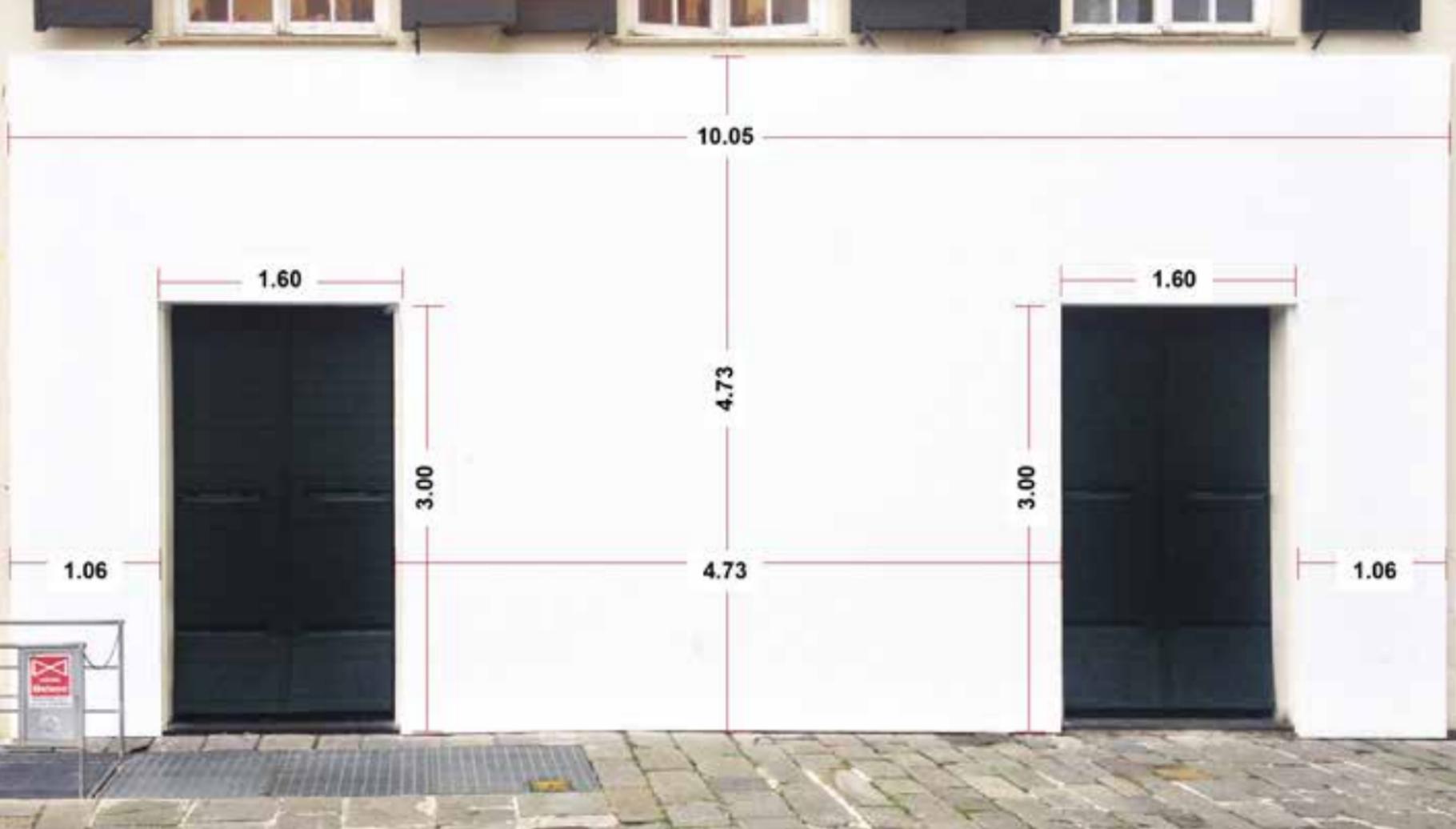
C2



D1



IL PORTALE



10.05

1.60

1.60

4.73

3.00

3.00

1.06

4.73

1.06



27 gennaio / 26 febbraio 2017

VOCI E CARTE DALL'ARCHIVIO DEI MOVIMENTI

GLI ANNI DEL 68

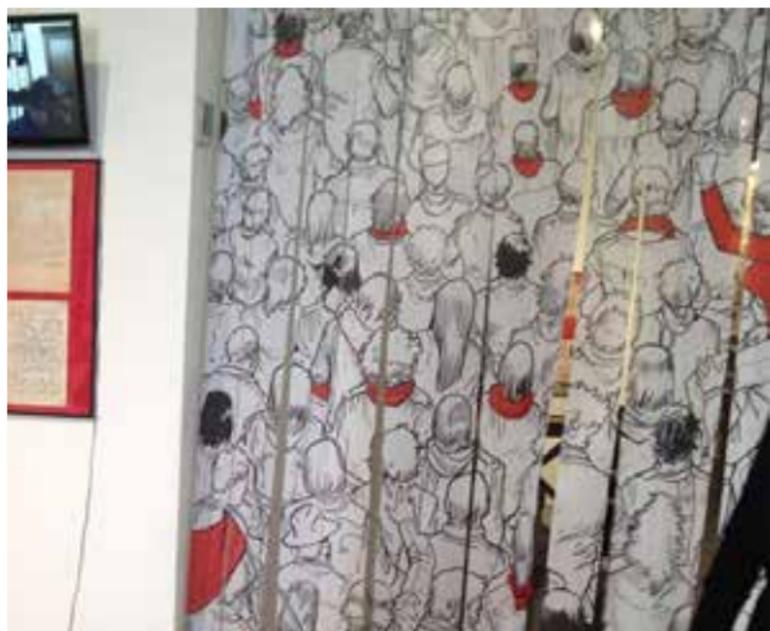


27 gennaio / 26 febbraio 2017 VOCI E CARTE DALL'ARCHIVIO DEI MOVIMENTI

GLI ANNI DEL 68



LA TENDA



APPARATO DIDASCALICO

**VOCI D'ARCHIVIO
L'ETÀ DEL VOLANTINO
OCCUPAZIONE!
FOTOGRAFARE IL MOVIMENTO
I MURI PARLANO
IL FEMMINISMO
I GRUPPI
FORME DELLA VIOLENZA**

I DONATORI

Pietro e Mario Aquilino
Paola Arado
Giovanni Battista Avo
Archibaldo
Generazioni di donne
Enrico Balardo
Maria Teresa Bartolomei
Cigiola Bongi
Olivia Bovelli
Maddalena Calogeri
Tilde Capomazza
Tati Caprino
Giuliana Carlini
Eliabetta Carmosino
Pippo Carrubba
Sriana Certampio
Giovanna Casarino
Peppe Cascone
Carla Casagrandi
Mauro Cecovelli
Giorgio Cialdini
CSDA Zapata
Rosanna Ciampi
Scienze Pubbliche
Roberto Curo
Stefanie Caviglioglio
Maria Pia Conte
Ylana Costi
Sonia Diini
Donna Isanna cultura
Giancarlo Ceraza
Marina Corino
Francesca Dogrino
Giorgio De Bernardis
Paola De Ferrari
Candida De Muro
Roberto Demattis
Annamaria D'Alviti
Claudio Dotti
Anna Ducci Scheri
Eleonora Eder Sibelli
Franca Fico
Camilla Ghelli
Gruppo San Martino
Mauro Gastaldi
Gabriella Gauri
Romana Lucifora
Monica Landolfina
Pietro Lazagna
Lectano Macchi

Maria Mela Miri
Antonella Marchini
Cesare Marchitelli
Silvana Merello
Daniella Mercuri
Augusta Molinari
Giorgio Menest
Movimento di Piazza
Ernesta Murchio
Riccardo Nenni
Baffalua Miri
Virginia Miri
Giovanni Pavia
Eleanora Passariti
Pietro Pastorelli
Anastasio Pezzolo
Bruno Piatti
Giorgio Rafteri
Roberto Rava
Claudia Roselli
Goffredo Riccioli
Giulia Ritabonano
Mirella Rimoldi
Giuseppe Roggero
Bruno Rossi
Roberta Rossetti
Eliabetta Rovati
Giulietta Ruggeri
Annalia Salvatore
Carla Sangarini
Giacaranda Scheri
Nadimino Selli
Adriano Siligatti
Silvio Siligatti
Roberto Sinigaglia
Luciano Sossai
Renato Spadacini
Francesca Spaditich
Pietro Tardito
Mara Taveroni
Luciana Trotta
Maria Teresa Tucco
Jaenna Vaccaro
Marina Verdini

IL FEMMINISMO A GENOVA

Il primo collettivo femminista nasce a Genova tra il 1972 e il 1973, all'interno del gruppo politico Il Manifesto dove si organizzano piccoli gruppi di autoeducazione in cui le donne parlano "a partire da sé" dei propri problemi, scoprendone la natura politica.

Rapidamente il gruppo cresce e si autonomizza da Il Manifesto:

vi affiliscono donne giovani e meno giovani non politicizzate, casualistiche, impiegate, studentesse. Nel 1974 il Collettivo cambia nome, passa a chiamarsi Collettivo Femminista Genovese e si trasferisce in una sede autonoma in Piazza De Marini.

Nascono intanto altri Collettivi, legati ad un gruppo politico della sinistra extraparlamentare oppure ad un quartiere, ad una scuola, all'Università, al posto di lavoro.

Una galassia di collettivi diversi tra loro, ma capaci di una mobilitazione comune su temi specifici. Per discutere e per organizzare iniziative unitarie si forma il Coordinamento dei collettivi femministi, con sede in Piazza San Giorgio. Al suo interno alcune donne aprono due Consultori autogestiti in Via Pollaiuoli e in Piazza Embriaci, dove si pratica l'autovista ginecologica, l'informazione sui contraccettivi e sui centri che praticano l'aborto all'estero. In questo panorama, un discorso particolare merita il Coordinamento Donne FLM a cui è dedicato uno spazio specifico nella sala "Voci d'Archivio".

Nel 1974, la richiesta di referendum abrogativo della Legge sul divorzio approvata nel 1970 chiama in causa anche il Movimento femminista che vi partecipa a fianco di forze laiche, introducendo tematiche sulla famiglia come luogo di oppressione e di trasmissione della cultura patriarcale.

La battaglia per l'aborto vede invece il movimento femminista in prima linea. Le donne scendono in piazza denunciando medici e "mammane" che lucrano sul corpo delle donne praticando aborti clandestini, le migliaia di donne che ogni anno muoiono o si ammalano per aver praticato aborti non sicuri.

Donne famose, attrici, intellettuali, si autodenunciano pubblicamente. La battaglia per l'aborto finisce nel 1978 con l'approvazione della legge 194, sottoposta tre anni dopo ad un referendum abrogativo nel quale il 70% dei votanti disse NO all'abrogazione.

Nel 1977, alcune femministe danno vita alla Casa delle Donne per sperimentare nuove forme di convivenza, dove ognuna ha uno spazio privato e molti spazi comuni. Qui si sviluppano varie iniziative culturali, come per esempio alcune rassegne cinematografiche di alta qualità. Nei decenni successivi, il movimento femminista cambia forma, ma, a differenza di altri nati nella stessa temperie politica, si diffonde ovunque in modo seminale, portando avanti sia un approfondimento teorico del discorso femminista, sia delle battaglie sociali e politiche per la libertà delle donne.

STRATEGIA DELLA TENSIONE

"Un gruppo di estrema destra e di ufficiali sta tramando in Italia un colpo di stato militare con l'incoraggiamento e l'appoggio del governo Greco e del suo Primo Ministro George Papadopoulos. Elezioni anticipate, liquidazione del centrosinistra, ritorno al centrismo, riforma costituzionale in senso presidenziale, definitiva emarginazione delle sinistre", così, il 7 dicembre 1969, pochi giorni prima della strage di Piazza Fontana, il giornalista inglese Leslie Fier descrive la situazione italiana e utilizza per la prima volta la locuzione "strategia della tensione". Oggi, a quasi cinquant'anni di distanza, lo storico Guido Crainz può definire così, in modo in fondo non troppo diverso, quel fenomeno che ha segnato la storia italiana del dopoguerra: "un insaprimento forzato dello scontro sociale volto a spostare a destra l'opinione pubblica e l'asse politico; e a favorire governi d'ordine, se non presidenzialismi autoritari o aperte rotture degli assetti costituzionali. E' in questo clima che lo squadrismo neofascista lancia l'offensiva più seria mai tentata nell'Italia repubblicana, con protagonisti diversi e connessioni differenti: dai militanti del Movimento Sociale Italiano alla nebulosa dei gruppi semiclandestini o clandestini e sino a uomini variamente presenti nell'esercito e negli apparati dello Stato".

Nella memoria collettiva degli Italiani Strategia della tensione è, soprattutto, sinonimo di stragismo, ovvero, tra il 1969 e il 1984 149 persone morte e 688 ferite. Nel tragico inventario sono comprese le stragi di piazza Fontana (12 dicembre 1969), Giola Iuoro (22 luglio 1970), Peteano (31 maggio 1972), Questura di Milano (17 maggio 1973), Brescia (28 maggio 1974), Italicus (4 agosto 1974), stazione di Bologna (2 agosto 1980), Treno 904 (23 dicembre 1984).

Complessivamente il peso dell'estrema destra negli episodi di violenza di quegli anni risulta pari al 95% tra il '69 e il '73, al 85% nel '74, e al 78% nel '75. Fra le radici storiche della Strategia della tensione si possono evidenziare alcuni elementi: la continuità nella composizione degli apparati giudiziari e di quelli di sicurezza (forze di polizia, prefettura, servizi segreti) e il passato regime fascista; la presenza del maggiore Partito comunista occidentale; il peso della Chiesa cattolica in Italia ed il suo ruolo in funzione anti-comunista nello scenario mondiale; la tendenza dei ceti medi ad una progressiva modernizzazione dei costumi e dei consumi che non si traduce però in una visione progressista, interessata ad un crescente egualitarismo e a dinamiche redistributive. Normalmente si ritiene che la Strategia della tensione si caratterizzi come una reazione allo sviluppo delle lotte operaie e studentesche del biennio '68-'69, in realtà la sua teorizzazione va fatta risalire, almeno, al 1965, in occasione del convegno sulla "Guerra rivoluzionaria" organizzato dall'Istituto di studi militari Alberto Pollio, collegato ad ambienti della destra, dell'esercito e dei servizi segreti.

Nella foto

Il salone della Banca Nazionale dell'Agricoltura di piazza Fontana, a Milano, subito dopo l'esplosione di una bomba che causò la morte di 17 persone e ne ferì 88, il 12 dicembre 1969. La strage viene considerata l'inizio della Strategia della tensione.

GLI ANNI
68

Balbi 4. L'occupazione 1972/73

Balbi è fu l'unica facoltà universitaria in quel periodo a essere occupata, con inizio dall'1 dicembre 1972. In una singolare antipodismo locale ai alcuni dei contenuti del sessantotto italiano. A partire da una mobilitazione per la rinascita di ristoranti alla liberalizzazione dei piani di studio, gli occupanti attribuirono ai Centri di Interesse un significato assoluto di alternativa alla didattica. Preesistono della pratica anti-didattica dei Centri di Interesse era la separazione tra apprendimento e scuola, e quindi l'abolizione della didattica e il blocco a distanza dell'attività ordinaria dell'università.

Fatto che alcuni docenti venivano processati e accusati di coordinare i Centri di Interesse consisteva di tenere aperta con il Consiglio di Facoltà l'impossibilità trattativa per la "facciatuzza" dei Centri di Interesse e contemporaneamente per il riconoscimento di una alternativa alla didattica universitaria e per la sua diffusione alle altre facoltà.

La mobilitazione rimase a lungo impetuosa, nonostante a fosse proprio grazie all'estrema radicalità degli obiettivi, e talvolta per settimane si fu alla trattativa e perfino alla rinegoziazione dello scambio su un piano sindacato-riformistico. Giovani studenti assieme a militanti o ex militanti dei gruppi, contaminati dalla vibrante atmosfera, lavoravano febbrilmente in un clima performativo, in una costante rappresentazione della rivolta possibile. Tutta domenica 28 gennaio, mentre era in corso un'assemblea degli occupanti, si sfuggì al piano dell'Istituto d'Arte un incendio. La polizia intervenne, e questo segnò la fine dell'occupazione.

Il Comitato Coordinatore di Agitazione di Balbi, costituitosi per tutto il 1973 e operante in città a partire da Balbi, dedicandosi alla produzione del Contropanorama Rossi e a, settembre, alla tutela di protesta dopo il golpe ciano. Nel novembre del 1973 riprese il blocco della facoltà per protestare contro il trasferimento dei prof. Carlo Cottarelli, che dare fine al suo reiniego. Alcuni giorni dopo, in occasione della rivolta degli studenti greci contro i colonnelli, fu detta dal Comdag, da Lotta Comunista e dalla Quarta Internazionale, l'occupazione del Rettorato, come cinque anni prima, sempre per la Grecia. L'occupazione si protrasse per quattro giorni senza intervento della polizia.

in alto, da sinistra

- | | |
|---|---|
| 1 | 2 |
| 3 | 4 |
| 5 | 6 |

- | | |
|---|----|
| 7 | 8 |
| 9 | 10 |

GLI ANNI
68

Balbi 4. L'occupazione 1972/73

Balbi è fu l'unica facoltà universitaria in quel periodo a essere occupata, con inizio dall'1 dicembre 1972. In una singolare antipodismo locale ai alcuni dei contenuti del sessantotto italiano. A partire da una mobilitazione per la rinascita di ristoranti alla liberalizzazione dei piani di studio, gli occupanti attribuirono ai Centri di Interesse un significato assoluto di alternativa alla didattica. Preesistono della pratica anti-didattica dei Centri di Interesse era la separazione tra apprendimento e scuola, e quindi l'abolizione della didattica e il blocco a distanza dell'attività ordinaria dell'università.

Fatto che alcuni docenti venivano processati e accusati di coordinare i Centri di Interesse consisteva di tenere aperta con il Consiglio di Facoltà l'impossibilità trattativa per la "facciatuzza" dei Centri di Interesse e contemporaneamente per il riconoscimento di una alternativa alla didattica universitaria e per la sua diffusione alle altre facoltà.

La mobilitazione rimase a lungo impetuosa, nonostante a fosse proprio grazie all'estrema radicalità degli obiettivi, e talvolta per settimane si fu alla trattativa e perfino alla rinegoziazione dello scambio su un piano sindacato-riformistico. Giovani studenti assieme a militanti o ex militanti dei gruppi, contaminati dalla vibrante atmosfera, lavoravano febbrilmente in un clima performativo, in una costante rappresentazione della rivolta possibile. Tutta domenica 28 gennaio, mentre era in corso un'assemblea degli occupanti, si sfuggì al piano dell'Istituto d'Arte un incendio. La polizia intervenne, e questo segnò la fine dell'occupazione.

Il Comitato Coordinatore di Agitazione di Balbi, costituitosi per tutto il 1973 e operante in città a partire da Balbi, dedicandosi alla produzione del Contropanorama Rossi e a, settembre, alla tutela di protesta dopo il golpe ciano. Nel novembre del 1973 riprese il blocco della facoltà per protestare contro il trasferimento dei prof. Carlo Cottarelli, che dare fine al suo reiniego. Alcuni giorni dopo, in occasione della rivolta degli studenti greci contro i colonnelli, fu detta dal Comdag, da Lotta Comunista e dalla Quarta Internazionale, l'occupazione del Rettorato, come cinque anni prima, sempre per la Grecia. L'occupazione si protrasse per quattro giorni senza intervento della polizia.

in alto, da sinistra

- | | |
|---|---|
| 1 | 2 |
| 3 | 4 |
| 5 | 6 |

- | | |
|---|----|
| 7 | 8 |
| 9 | 10 |

CARTA 28x70 cm

SCHEMA PANNELLO 100x70 cm

GLI ANNI DEL 68

VOCI E CARTE DALL'ARCHIVIO DEI MOVIMENTI

- Genova, Palazzo Ducale,
- Loggia degli Abati
- 27 gennaio - 26 febbraio 2017

- a cura di
- Giuliano Gallietta
- Roberto Rossini
- Manlio Calegari
- Sandro Ricaldone
- con
- Francesca Dagnino
- Marcella Bacigalupi
- Piero Fosatti

- La mostra è stata promossa e organizzata
- dall'Associazione per un archivio dei movimenti
- e da Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura,
- con il patrocinio del Comune di Genova,
- in collaborazione con Biblioteca Bario,
- Soprintendenza archivistica e bibliografica della
- Liguria, Municipio Centro-Est, Museo del caos

• ASSOCIAZIONI PER UN ARCHIVIO DEI MOVIMENTI

- Presidente
- Bruno Piatti
- Vice presidente
- Paola De Ferrari
- direttore
- Luciano Brunod, Giorgio Moroni,
- Virginia Neri, Adriano Siligardi,
- Giovanna Sissa
- Design e comunicazione
- Roberto Rossini
- Murole del portale
- Drina A12 (Grazia Buongiorno)
- GiulioGoi (Nicolino Centanaro)
- Disegno su tessuto
- Stefano Martino

• Un viaggio nel "lungo 68" attraverso i documenti dell'Archivio dei movimenti di Genova (Archimovi). Volantini, manifesti, fotografie, libri, riviste, giornali, disegni, opuscoli, filmati prodotti nel corso di un decennio, che va dal '67 al '77, di straordinaria importanza per la storia italiana.

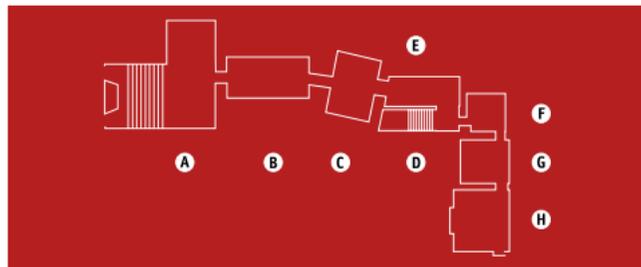
• Conservati e donati all'archivio da più di settanta ex militanti di quella stagione costituiscono oggi un patrimonio prezioso per la storia e la memoria.

• La mostra ne ha selezionato una parte per renderla fruibile non solo agli storici, ai ricercatori, agli studenti, ma anche a un pubblico più vasto, soprattutto di giovani.

- L'Associazione per un archivio dei movimenti ringrazia
- Gianni Araldi, archivio Don Andrea Gallo, archivio Lenzi,
- archivio Museo della stampa, archivio Publifoto,
- archivio Secolo XIX, Flavio Azzarelli, Giorgio Bergami,
- Francesco Carri, Livetta Carri, Domenico Chianetti,
- Circolo Inventari Adorati Portale, Alice D'Alba,
- Debattista Frauchi, Andrea Galvani, Angelo Gilson,
- Simone Leoncini, Andrea Lenzi, Paola Lenzi,
- libreria Ikerico Ritrovato, Antonio Merli, Marco Marchetti,
- Gianni Martini e i suoi "Diamer" e "Quattro Castelli",
- Giovanni Battista Martini, Gine Mirabelli, Danilo Oliva,
- Mario Parodi, Piero Pastorino, Mariana Piatti,
- Francesco Pirella, Susanna Pissano e il loro "La via del centro",
- Dante Taccari, Susa Variana, Anna Zerino e i centoquaranta amici
- e sostenitori che hanno contribuito alla raccolta di fondi per
- la realizzazione di questa mostra.
- Un particolare ringraziamento alla Squadra tecnica
- di Palazzo Ducale: Roberto Gallo, Jacopo Paolo Bertolacci,
- Paolo Aragone, Alberto Canepa, Carla Scalin, Giuseppe Tardito.



LEADER



- A Voci d'Archivio
Dalla cantina alla storia
- B L'età del volantino
Occupazione!
- C Fotografare il movimento
I muri parlano
- D Underground
- E Il femminismo
- F L'enciclopedia ribelle
- G I gruppi
- H Le forme della violenza

FRANCESCO LEONI

1
Manifestazione operai e
studenti in Piazza de Ferrari,
Genova
1968

2
Marcia della pace,
Genova
1967

3
Manifestazione degli
studenti universitari
in Corso Gastaldi,
Genova
1968

4
Manifestazione degli studenti
medi in Piazza della Vittoria,
Genova
1969

5
Manifestazione degli
studenti universitari
in Corso Gastaldi.
Genova
1968

GLI ILLUSTRATORI DI IO E GLI ALTRI

a sinistra
Raùlo Costantini

sopra
Emanuele Luzzati

a destra
Roberto Ravazzi
Gianmello Cappella

(Collezione Angelo Ghinoy/Galleria Arte e grafica)

La piazza



1960

30 Giugno

Genova si ribella alla decisione di tenere in città il congresso del Movimento Sociale Italiano, i ragazzi con le magliette a strisce si scontrano con la polizia.

1966

5 Ottobre

Durante una manifestazione unitaria indetta per protestare per la mancata assegnazione della sede Italcantieri alla città, la polizia carica operai, portuali e studenti, 72 gli arrestati.

1968

2 Dicembre

Ad Avola vengono uccisi due lavoratori agricoli che protestavano contro il "caporalato". A Genova manifestazione di solidarietà con cariche e scontri all'altezza della Questura.

1969

7 Marzo

Viene fortuitamente ritrovata una bomba sotto il palco del Teatro della Gioventù a Genova dove, in serata, deve svolgersi una manifestazione di solidarietà con la resistenza greca alla presenza dell'attrice Melina Mercouri.

1970

18 Aprile

Comizio del segretario dell'Msi Giorgio Almirante in Piazza Verdi a Genova. Per impedire lo svolgimento del comizio vengono lanciate dai manifestanti pietre, bottiglie, oggetti. Scontri e tafferugli in via San Vincenzo e dintorni di Brignole. Una bottiglietta di vetro piena di sabbia e terriccio colpisce il militante missino Ugo Venturini e gli provoca una commozione cerebrale. Venturini morirà qualche giorno dopo a causa dell'infezione tetanica provocata dall'incidente.

1970

19 Settembre

Kostas Georgakis, studente greco di geologia all'Università di Genova, si dà fuoco in piazza Matteotti in segno di protesta contro la Dittatura dei colonnelli.

1972

4 Marzo

Manifestazione unitaria dei gruppi extraparlamentari, non autorizzata dalla Questura, per la liberazione dell'anarchico Pietro Valpreda, accusato di essere l'autore della strage di Piazza Fontana. Il corteo risale i vicoli non potendo concentrarsi in una piazza Caricamento militarizzata, si ricompatta in Piazza dell'Annunziata e di lì prosegue quando viene caricato all'altezza di via XXV Aprile; dai servizi d'ordine vengono lanciate numerose bottiglie molotov contro la polizia. I manifestanti si ritirano in via Garibaldi e la occupano per alcune ore.

1975

30 Gennaio

A Genova manifestazione contro il comizio del filosofo missino Armando Plebe. Il corteo non autorizzato risale via XX Settembre e viene caricato dalla Polizia. Numerosi contusi e fermati.

1977

13 Marzo

Manifestazione a Genova con tafferugli in Centro Storico.

« Una parola domina e illumina i nostri studi: "comprendere". Non diciamo che il buon storico è senza passioni; almeno ha quella del comprendere. Parola, non nascondiamocelo, gravida di difficoltà, ma anche di speranze. Soprattutto, carica di amicizia. Perfino nell'azione, noi giudichiamo troppo. È così comodo gridare: "Alla forca!". Non comprendiamo mai abbastanza. Colui che differisce da noi - straniero, avversario politico - passa, quasi necessariamente, per un malvagio. Anche per condurre le lotte che si presentano come inevitabili, occorrerebbe un po' più d'intelligenza delle anime; e tanto più per evitarle, quando si è ancora in tempo. La storia, pur che rinunci alle sue false arie di arcangelo, deve aiutarci a guarire da questo difetto. È una vasta esperienza delle varietà umane, un lungo incontro degli uomini. La vita, al pari della scienza, ha tutto da guadagnare da che questo incontro sia fraterno »

Marc Bloch

Il boom economico italiano e' la prima pagina

Marzo
 "La dolce vita" di Federico Fellini e' un successo mondiale. La Chiesa e la destra chiedono l'intervento della censura.



Maggio
 Il Massai cattura in Argentina il nazista Adolf Eichmann, uno dei maggiori responsabili della Shoah. Sorri' processato a Gerusalemme e condannato a morte nel 1963.

30 giugno
 A Genova, giovani, portuali, operai

L'ORA
 Genova ha vinto
 Lombardi in Affaristi

"L'ora" ai nostri giorni: l'obiettivo non e' quello di scoprire che cosa siamo, ma di rifiutare quello che siamo. Dobbiamo immaginare e costruire quello che potremmo essere >

Si tiene a Belgrado il primo vertice dei Paesi non allineati, guidati da Tito, Nehru e Nasser, che dichiarano la loro opposizione a colonialismo, imperialismo e neo colonialismo.



Gennaio
 Otto l'ex-primo ministro capogruppo Patrice Lumumba



Fronte di liberazione Nazionale per il riconoscimento dell'indipendenza dell'Algeria

Esce il primo numero, bilinguista, della rivista "Quaderni Piacentini", fondata e diretta da Piergiorgio Bellocchio socialista "a cura dei giovani della sinistra"

Luglio
 Durante uno sciopero dei metalmeccanici torinesi un gruppo di giovani assalta, in piazza Statuto, la sede della Dc, accusata di aver rotto il fronte sindacale con un accordo separato con la Fiat. I violenti scontri con la polizia saranno ricordati come "I fatti di piazza Statuto"




CRONOLOGIA 700x160 cm

SELEZIONE MATERIALE E MONTAGGIO











**CONTRO
PROCESSO
ROSSI**



*in cura del
comitato di difesa
11. XVII ottobre*

LE GARI FRAPPE ENCORE



QUANDO IL MURO DEI
FEDERATI SARA
LAVATO COL SANGUE
DEI FUCILATORI
I RIVOLUZIONARI DI
TUTTI I TEMPI SI UNIRANNO AI RIVOLUZIONARI
DI TUTTI I PAESI.
-RVANEIGAM-

A CURA
DEL
COMITATO
DI
AGITAZIONE
BALBI



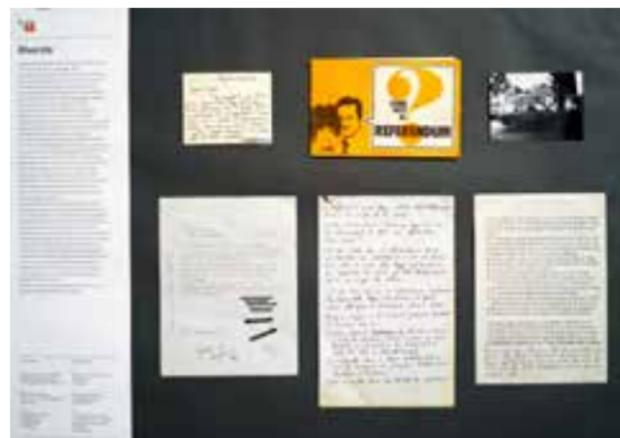
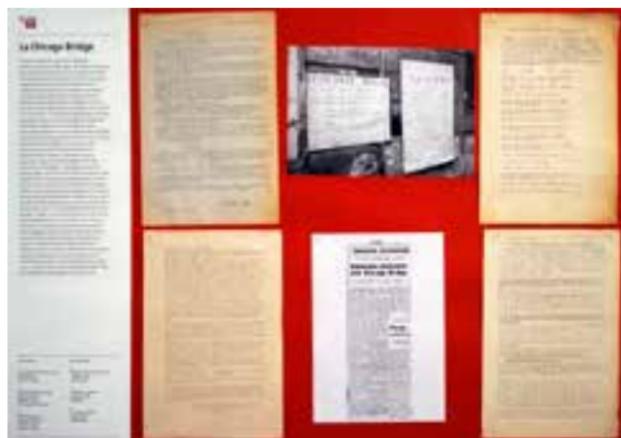
18

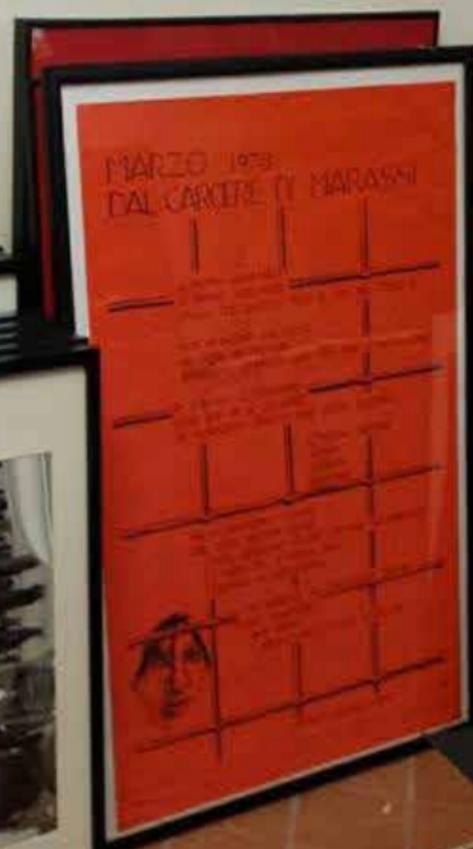
12 dicembre

12 dicembre 1977

Contra de Stato
12/12/77
12/12/77







COMUNICAZIONE

1

IL LUNGO 68

2

IL LUNGO 68

3

IL LUNGO 68

4

IL LUNGO 68

5

GLI ANNI DEL 68
VOCI E CARTE
DALL'ARCHIVIO DEI MOVIMENTI

6

GLI ANNI DEL 68
VOCI E CARTE
dall'ARCHIVIO dei MOVIMENTI

GLI ANNI
DEL
68

— Officina Sans ITC
Medium SC
c. 94

— c. 62

— Officina Sans ITC
Extra Bold SC
c. 206



C 30
M 100
Y 100
K 00



K 100



1



2



retro

68

Quarant'anni
1974-2014
100

1974
 1975
 1976
 1977
 1978
 1979
 1980
 1981
 1982
 1983
 1984
 1985
 1986
 1987
 1988
 1989
 1990
 1991
 1992
 1993
 1994
 1995
 1996
 1997
 1998
 1999
 2000
 2001
 2002
 2003
 2004
 2005
 2006
 2007
 2008
 2009
 2010
 2011
 2012
 2013
 2014

La Nuova

dal 1974 al 2014, la Nuova ha sempre rappresentato un punto di riferimento per i lettori, con un impegno costante e un'attenzione particolare per i contenuti, la forma e la grafica.

1974
 La Nuova nasce nel 1974, in un momento di grande fermento culturale e intellettuale. Il suo editore, Franco Schimberni, è un uomo di grande visione e di grande coraggio. La Nuova nasce con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

1975
 La Nuova pubblica il suo primo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

1976
 La Nuova pubblica il suo secondo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

1977
 La Nuova pubblica il suo terzo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

1978
 La Nuova pubblica il suo quarto numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

1979
 La Nuova pubblica il suo quinto numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

1980
 La Nuova pubblica il suo sesto numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

1981
 La Nuova pubblica il suo settimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

1982
 La Nuova pubblica il suo ottavo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

1983
 La Nuova pubblica il suo nono numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

1984
 La Nuova pubblica il suo decimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

1985
 La Nuova pubblica il suo undicesimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

1986
 La Nuova pubblica il suo dodicesimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

1987
 La Nuova pubblica il suo tredicesimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

1988
 La Nuova pubblica il suo quattordicesimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

1989
 La Nuova pubblica il suo quindicesimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

1990
 La Nuova pubblica il suo sedicesimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

1991
 La Nuova pubblica il suo diciassettesimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

1992
 La Nuova pubblica il suo diciottesimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

1993
 La Nuova pubblica il suo diciannovesimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

1994
 La Nuova pubblica il suo ventesimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

1995
 La Nuova pubblica il suo ventunesimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

1996
 La Nuova pubblica il suo ventiduesimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

1997
 La Nuova pubblica il suo ventitreesimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

1998
 La Nuova pubblica il suo ventiquattresimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

1999
 La Nuova pubblica il suo venticinquesimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

2000
 La Nuova pubblica il suo ventiseiesimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

2001
 La Nuova pubblica il suo ventitreesimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

2002
 La Nuova pubblica il suo ventiquattresimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

2003
 La Nuova pubblica il suo venticinquesimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

2004
 La Nuova pubblica il suo ventiseiesimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

2005
 La Nuova pubblica il suo ventitreesimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

2006
 La Nuova pubblica il suo ventiquattresimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

2007
 La Nuova pubblica il suo venticinquesimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

2008
 La Nuova pubblica il suo ventiseiesimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

2009
 La Nuova pubblica il suo ventitreesimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

2010
 La Nuova pubblica il suo ventiquattresimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

2011
 La Nuova pubblica il suo venticinquesimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

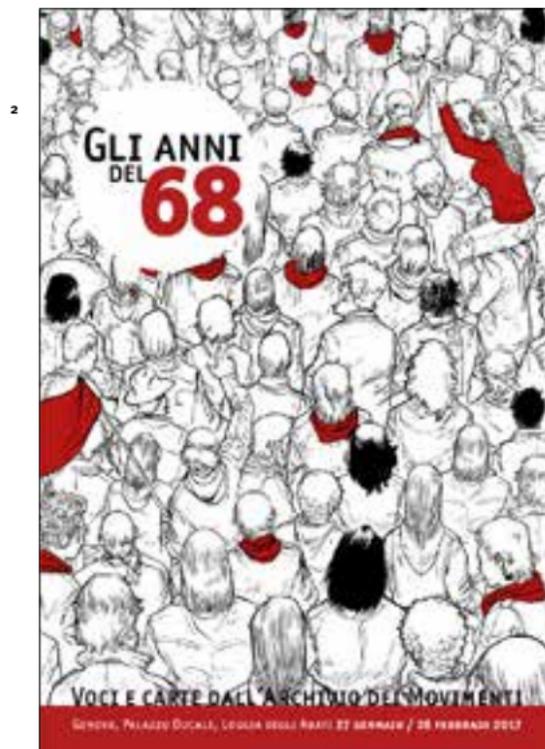
2012
 La Nuova pubblica il suo ventiseiesimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

2013
 La Nuova pubblica il suo ventitreesimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

2014
 La Nuova pubblica il suo ventiquattresimo numero, con un'ambizione di essere una rivista di cultura e di politica, di alta qualità e di grande impatto.

68

1974
1975
1976
1977
1978
1979
1980
1981
1982
1983
1984
1985
1986
1987
1988
1989
1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014

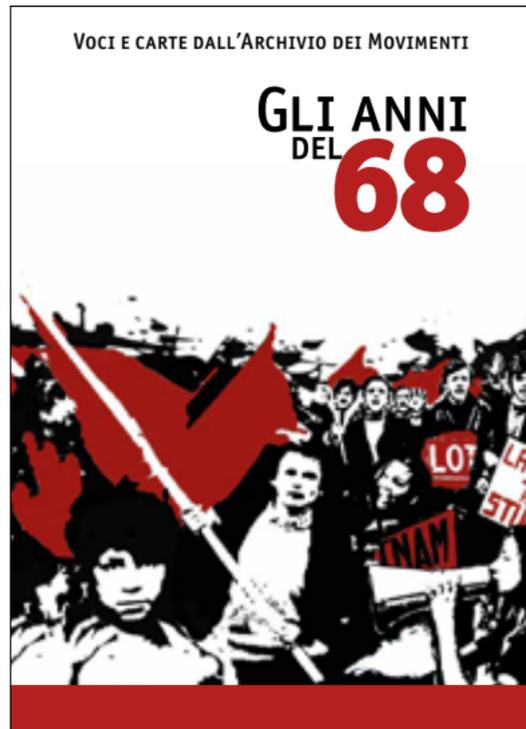


1

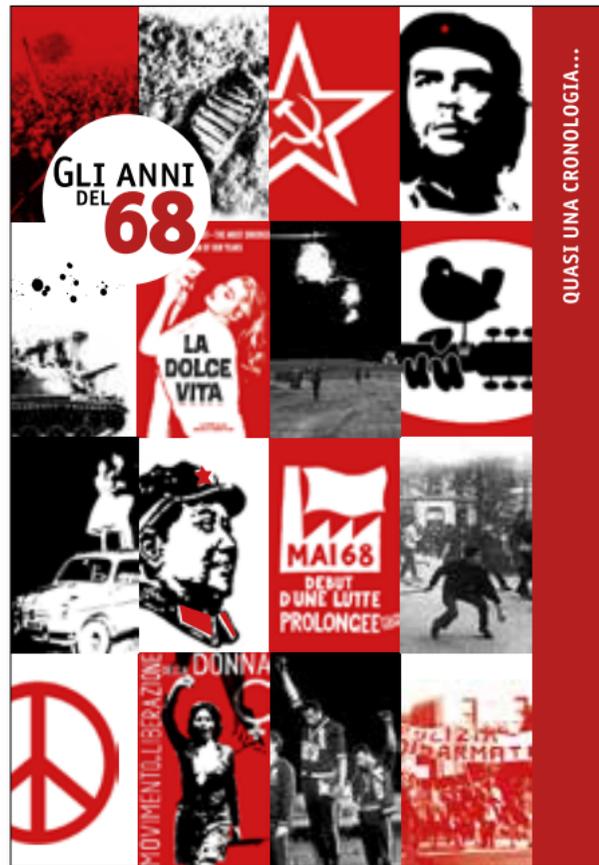


2





CATALOGO



CRONOLOGIA

L'ALLESTIMENTO





VIVE!

Prima del '68



IL FEMMINISMO

LA MOSTRA

VOCI D'ARCHIVIO



VOCI D'ARCHIVIO





LOS DE BLANCO



FOTOGRAFARE IL MOVIMENTO





I NOSTRI PARLANO



È cattolico nel momento

attiches









OTTOBRE

BOLLETTINO
TROTSKISTA



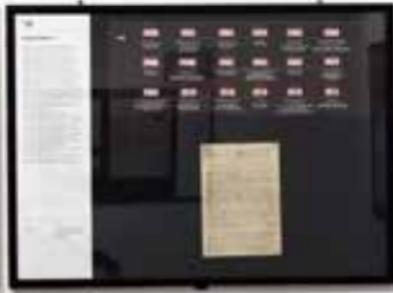
DONNE IN NERO CONTRO OGNI GUERRA

LIBERTÀ
MAGNA

MEMORIA PER SERGIO

FORME DELLA VIOLENZA







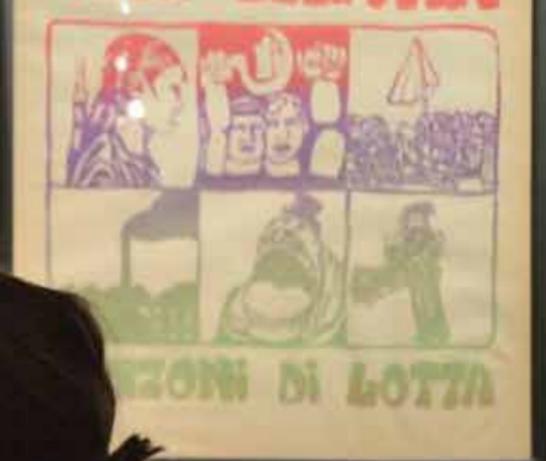
IL PUBBLICO

















invece

invece

ARLATA



invece

PURE
OPERATION
SELECTION
SEPTEMBER
APRIL '50





Anche nella tua città
c'è una clinica dove
puoi abortire tranquillo.
Ti costa "soltanto"
un milione.



FORME

GLI EVENTI



FINE